

CREDITO

L'istituto di Cividale del Friuli vuole rilevare la quota di Veneto Banca, ma il credito cooperativo con Crr Fin (Cassa Centrale e Raiffeisen) esercita la prelazione

Trento e Bolzano costrette a trovare un accordo su un nuovo patto parasociale. La strategia di Fugatti: allargamento della base sociale nel Nordest e a soggetti finanziari della regione

Mediocredito, al via la partita decisiva

L'offerta di CiviBank allerta le banche altoatesine

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

TRENTO - Tutti i nodi, ancora irrisolti, vengono al pettine. Entro aprile, i soci - pubblici e privati - di Mediocredito Trentino Alto Adige dovranno trovare un'intesa sul futuro della banca regionale che ha però, per la sua buona gestione, una operatività fuori confine, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, passando dal Veneto.

Entro aprile, quando si terrà l'assemblea di bilancio che dovrà rinnovare il consiglio di amministrazione: il cda oggi presieduto da **Franco Senesi** (che non si ricandiderà) è in scadenza. A Bolzano, nelle ultime settimane, è cresciuto l'allarme per una presunta "svendita" a CiviBank, la Banca di Cividale del Friuli che si è fatta avanti per rilevare la piccolissima quota di Veneto Banca spa.

Nuovo patto per la governance.

I soci pubblici di controllo sono la Regione e le due Province autonome di Trento e Bolzano, ciascuno con il 17,489% delle azioni. Il primo socio privato è Crr-Fin spa, la finanziaria posseduta dalla "trentina" Cassa Centrale Banca e dalle Raiffeisen altoatesine, con il 35,207%. Tra i tre soci pubblici e la finanziaria del credito cooperativo regionale c'è un patto parasociale, sottoscritto nel 2009, rinnovato nel 2014 e scaduto nel 2019. Prevede, quel patto, oltre che la condivisione per la nomina di cda, presidente, vice e collegio sindacale, "l'impegno di tutte le parti per favorire lo sviluppo delle attività tra Mediocredito e Credito cooperativo, anche mediante la condivisione degli indirizzi per l'elaborazione dei piani strategici".

Ecco, oggi quel patto va riscritto, anche perché, per statuto, in assemblea si dovrà procedere con il voto di lista, e per l'attribuzione dei consiglieri una lista deve ottenere un numero di voti superiori al 30%. E l'unico socio che supera il 30% è Crr-Fin. **Quale strategia per la banca.**

La priorità è però la prospettiva da



Maurizio Fugatti



Arno Kompatscher

dare alla banca. Nel 2017, invocando la legge Madia, i tre soci pubblici firmarono un protocollo per la dismissione della partecipazione. L'hanno pure messo nero su bianco, Regione e Province, nei piani di riassetto delle partecipate.

Fu anche dato incarico (lo fece la Provincia di Trento come capofila) all'advisor finanziario **Mazars Italia spa** di dare un valore alla banca: **120 milioni** di euro fu la stima dell'epoca, che oggi dovrebbe essere aggiornata, essendosi l'istituto di via Paradisi nel frattempo rafforzato patrimonialmente.

Quattro anni dopo, siamo ancora lì. Perché a Trento, nel 2018, è cambiato il governo. Ed è mutata la strategia. Il precedente presidente della Provincia, **Ugo Rossi**, aveva maturato il progetto di conferire Mediocredito, come banca corporate, nel nuovo gruppo bancario nazionale di Ccb, in modo da rafforzare, assieme a Casse rurali trentine e Fondo Comune, il peso trentino nel gruppo bancario.

Fugatti ha cambiato strategia, spinto, da un lato, anche dal mondo industriale (e da parte del sindacato) a non privare il Trentino di una banca per lo sviluppo del territorio, quando invece, sopra Salorno, c'è il presidio del credito garantito da Raiffeisen, Sparkasse e Volksbank; dall'altro, dal fatto che lo scenario della confluenza di "Mediocredito" nel

I SOCI AZIONISTI DI MEDIOCREDITO TRENTINO ALTO ADIGE SPA

Soci	Capitale sociale	%	Soci	Capitale sociale	%
REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE	10.228.140	17,489	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA CREDITO COOP. Società Cooperativa	24.960	0,043
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	10.228.140	17,489	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI Società Cooperativa	24.960	0,043
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	10.228.140	17,489	BANCA VERONESE CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE Srl	24.960	0,043
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO Spa	4.563.000	7,802	ROVIGOBANCA CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa	45.760	0,078
CASSA CENTRALE RAIFFEISEN DELL'ALTO ADIGE Spa	442	0,001	VENETO BANCA Spa	49.920	0,085
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST S.p.A.	442	0,001	ITAS-Istituto Trentino Alto Adige per Assicurazioni in sigla ITAS MUTUA	114.400	0,196
CASSE RURALI - RAIFFEISEN FINANZIARIA Spa in sigla CRR-FIN Spa	20.590.440	35,207	BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO Spa	104.000	0,178
BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE Scpa	1.693.224	2,895	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA Società Cooperativa	124.800	0,213
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE Società Cooperativa	24.960	0,043	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI VENEZIA, PADOVA E ROVIGO - BANCA ANNIA Soc. Coop.	112.320	0,192
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa	24.960	0,043	BANCA DELLA MARCA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	41.600	0,071
BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA Soc. Coop.	62.400	0,107	Totale	58.484.608	100
CENTROMARCA BANCA CREDITO COOPERATIVO DI TREVISO - Soc. Coop. per azioni	135.200	0,231			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa	37.440	0,064			

L'EGO - HUB

gruppo guidato, oggi, da **Giorgio Fracalossi** e **Mario Sartori**, lascia aperti più elementi di incertezza: quello dell'operazione di acquisizione di Carige (di cui riferiamo in basso), che ora sembra accantonata, piena di incognite, un azzardo per molti amministratori di Bcc e Casse Rurali socie di Ccb. Ma incertezza anche sul futuro, sulla possibile fusione con Icrea, sul trasferimento della sede a Milano, sul rinnovo della *governance* (Fracalossi e Sartori sono all'ultimo anno di mandato).

Trento e Bolzano: costretti a parlarsi.

La scelta di Fugatti è stata quindi quella di voler rilevare la quota altoatesina: il 26,24%, somma della quota della Provincia di Bolzano e di metà della Regione che ha deliberato la cessione gratuita, a favore delle due Province, della propria partecipazione. Allo scopo, nella Finanziaria 2021, Fugatti ha messo **22 milioni** di euro. Non è solo e tanto una questione di prezzo: i 22 milioni sono insufficienti. È una questione di strategia. E qui entra in ballo CiviBank, una ban-

ca di medio-piccole dimensioni, nel cui cda siede anche l'industriale del caffè, **Riccardo Illy**.

CiviBank ha fatto due mosse: ha presentato un'offerta per rilevare lo 0,085% di Veneto Banca; ha approvato un piano strategico 2021-'23 che prevede di consolidarsi come "banca indipendente del Nordest" con "un ampliamento dei presidi in Veneto, Trentino ed Emilia".

Sulle azioni di Veneto Banca ha esercitato la prelazione Crr-Fin, ma tanto è bastato a mettere in allarme le banche altoatesine, Raiffeisen in testa. Ed è partito il pressing sul presidente Kompatscher. Della serie: perché cedere il 26% di "Mediocredito" alla Provincia di Trento se questa poi lo rivende a possibili competitor?

Allargare la base sociale. In realtà, da quanto si comprende, la strategia di Fugatti sarebbe quella di mantenere in capo alla Provincia il proprio 26%. Per rimanere ago della bilancia (per statuto, c'è la soglia del 75% per deliberare su operazioni straordinarie), e nello stesso tempo

per allargare la base azionaria geograficamente ad est, senza mettere in discussione l'asse con il credito cooperativo regionale (Crr Fin), quindi anche con le Raiffeisen, coinvolgendo anche soggetti finanziari regionali, come **La Finanziaria Trentina, Isa** e altri.

La partita del credito è così rilevante, come quella dell'energia e della concessione di A22, che Fugatti (che ha più feeling con il friuliano Fedriga e il veneto Zaia, leghisti) e Kompatscher sono costretti a parlarsi e a trovare una soluzione. Per altro, per acquisire le azioni di Regione e Provincia di Bolzano, Trento deve ottenere da Bankitalia l'autorizzazione, con un piano industriale sostenibile per il futuro di "Mediocredito". Il patto parasociale dovrebbe servire a questo: concordare un nuovo cda cui affidare la elaborazione, entro due anni, di un piano industriale e la valutazione dello scenario di una banca allargata al Nordest ma con radici salde in regione. La partita è più che mai aperta.



CREDITO ➔ Acquisizione rischiosa. Oggi chiarezza nel cda del Fondo interbancario

Carige, più vicino l'addio di Ccb

La sede, in via Segantini a Trento, del Gruppo nazionale del credito cooperativo Cassa Centrale Banca che nel 2019 si è impegnato nella operazione di salvataggio di Carige, con una opzione del pacchetto di maggioranza entro il 2021

TRENTO - Carige, addio. Il gruppo Cassa Centrale Banca è ormai dato fuori dai giochi alla vigilia del cda del Fondo interbancario di tutela dei depositi con cui era aperta la trattativa per salire dall'attuale 8,34% all'88% in Carige. Dal gruppo del credito cooperativo a guida (per ora) trentina, **Giorgio Fracalossi** presidente e **Mario Sartori** amministratore delegato, ieri nulla è trapelato circa la decisione assunta dalla lunga e "calda" seduta del cda del giorno prima.

Ccb ha partecipato al salvataggio della cassa genovese nel 2019, rilevandone l'8,34% e diventandone il partner industriale. Con una opzione di acquisto, da esercitare entro il 2021, per l'acquisizione del pacchetto in mano al Fondo interbancario. In realtà, nel mondo delle Bcc e delle Casse rurali, la strategia di allargamento con l'acquisizione di Carige ha provocato mal di pancia fino dall'inizio, nel 2019. Il gruppo guidato da Fracalossi ha investito **65 milioni** per entrare in Carige, sottoscrivendo poi un prestito subordinato di **100 milioni** per mettere in salvo la banca genovese. Dubbi, fin dall'inizio, sul senso strategico dell'operazione per un gruppo cooperativo che nel radicamento territoriale dovrebbe trovare la sua ragion d'essere. Dubbi che la cri-

si pandemica ha accelerato, stravolgendo lo scenario. Tant'è che l'opzione di acquisto, per **300 milioni** di euro (pur scontata del 47%) ha assunto il sapore di un azzardo. Per cui, da indiscrezioni, Ccb avrebbe rilanciato, offrendo 1 euro per il pacchetto di maggioranza, accompagnato da un'ulteriore iniezione di risorse fresche in Carige da parte del Fondo interbancario. Proposta ritenuta irricevibile.

Di certo, i dubbi originari si sono consolidati nel tempo, come è emerso nel cda di Ccb di ieri l'altro, anche se oggi Carige è una banca che ha ritrovato una sua solidità. Dubbi che alcune Bcc (tra cui la Cassa dell'Alto Garda) hanno formalizzato per iscritto. E con una base sociale divisa, portare a casa un'acquisizione così complessa, spinge ad una retromarcia. L'ufficializzazione dovrebbe arrivare oggi. A questo punto, giochi del tutto riaperti su Carige. E Unicredit era ieri indicato come il pivot del risiko bancario che con tutta probabilità si aprirà nella seconda parte dell'anno. Gli analisti guardano a diverse opzioni che contemplano, oltre a Mps, Mediobanca e Banco Bper. Mentre appare più sfumata una possibile M&A su Carige. C'è chi come Equita sposa le ipotesi del Sole 24Ore su un ritorno di fiam-

ma con Mediobanca. «Dal punto di vista industriale riteniamo che l'integrazione - si legge nella Morning Note - possa essere sensata, in quanto darebbe forte impulso alla crescita della divisione Corporate & Investment banking di Unicredit, oltre a permettere di acquisire quote di mercato nel consumer banking e maggiore esposizione al Wealth Management, riducendo la volatilità dei risultati» di Piazza Gae Aulenti. Più cauta RedBurn. «Le sinergie di capitale potrebbero anche essere rilevanti in quanto l'attuale deduzione della quota di Generali da Mediobanca potrebbe scomparire in una integrazione», si sottolinea in un report che evidenzia che «tuttavia l'alto premio che Mediobanca potrebbe chiedere, la necessità di fare affidamento sull'avviamento per finanziare i costi di integrazione e una possibile acquisizione del Monte dei Paschi rendono meno probabile un'ipotesica fusione» tra Unicredit e Piazzetta Cuccia. Intesa Sanpaolo vede per Unicredit «più interessante una potenziale integrazione con Banco Bpm». E nell'evidenziare che «entrambe le opzioni», cioè anche quella con Mediobanca «non si escludono a vicenda», considera «molto meno interessante la potenziale acquisizione di Carige».

Centrale Casa
dà valore
al tuo
immobile

Centrale Casa è l'Agenzia Immobiliare del Gruppo Cassa Centrale Banca che ti offre la miglior soluzione e ti consegna la chiave dei tuoi sogni.

Comprare e vendere insieme a noi è più veloce, è più semplice.

CENTRALE CASA
AGENZIA DI INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE

www.centralecasa.it